

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Variazioni nella composizione della Commissione	154
5-02513 Anzaldi: Avvio del progetto Open Expo	154
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	160
5-00938 Peluffo: Chiusura dello stabilimento di Pero della società Hydronic Lift	155
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	162
5-01357 De Micheli: Accordo tra Venice Holding Srl e il gruppo inglese Dixons per la costituzione di una <i>newco</i> nel settore del commercio al dettaglio di prodotti elettronici .	155
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	164

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03028 Bombassei: Agevolazioni per piccole e medie imprese nel quadro del <i>Transatlantic Trade and Investment Partnership</i>	155
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	166
5-03029 Da Villa: Analisi degli impatti sul sistema economico, produttivo e imprenditoriale dell'accordo <i>Transatlantic Trade and Investment Partnership</i>	156
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	167
5-03030 Polidori: Piano di riorganizzazione e di internazionalizzazione delle imprese	157
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	168
5-03031 Benamati: Stato di attuazione del Piano Export Sud	158
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	169

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione del Parlamento britannico	158
<i>ERRATA CORRIGE</i>	158

INTERROGAZIONI

Giovedì 19 giugno 2014. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI. — Interviene il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 8.45.

Variazioni nella composizione della Commissione.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, comunica che la deputata Maria Chiara

Carrozza (PD) ha cessato di far parte della Commissione e che è entrata a farne parte la deputata Marietta Tidei (PD).

5-02513 Anzaldi: Avvio del progetto Open Expo.

Il ministro Maurizio MARTINA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Michele ANZALDI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita

dal Ministro che ringrazia per la concretezza degli impegni assunti in questa sede sul progetto Open Expo. In particolare, esprime apprezzamento per il fatto entro dieci giorni sarà siglato il protocollo d'intesa con Wikitalia che curerà, insieme agli uffici Expo 2015 Spa, la gestione e il rilascio dei dati.

5-00938 Peluffo: Chiusura dello stabilimento di Pero della società Hydronic Lift.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

5-01357 De Micheli: Accordo tra Venice Holding Srl e il gruppo inglese Dixons per la costituzione di una newco nel settore del commercio al dettaglio di prodotti elettronici.

Il sottosegretario Massimo CASSANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paola DE MICHELI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta delle risposte fornite dal rappresentante del Governo. Segnala al riguardo che l'interrogazione a sua firma è molto risalente nel tempo e che permangono aspetti da chiarire circa determinate operazioni societarie i cui contorni andrebbero meglio definiti. Ribadisce, inoltre, la necessità di conoscere al più presto quali siano le reali prospettive industriali del sito di Piacenza – che ad oggi non risultano affatto chiare – al fine di poter dare certezze ai lavoratori coinvolti.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.15.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 19 giugno 2014. — Presidenza del presidente Ettore Guglielmo EPIFANI. — Interviene il viceministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda.

La seduta comincia alle 9.15.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-03028 Bombassei: Agevolazioni per piccole e medie imprese nel quadro del Transatlantic Trade and Investment Partnership.

Adriana GALGANO (SCpI), cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Carlo CALENDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Aggiunge che la negoziazione sta attualmente attraversando una fase complessa. Il Governo ritiene che, se non si raggiunge un accordo entro la prima metà del 2015, nel prossimo mese di ottobre si potrebbe modificare la strategia negoziale accelerando su un pacchetto più limitato rispetto a quello attuale che peraltro contiene una serie di punti controversi su cui è difficile raggiungere un accordo. Il Governo ha portato tutte le associazioni di settore negli Stati Uniti verificare i complessi meccanismi della distribuzione statunitense. Sono stati inoltre effettuati circa venti incontri formazione per le piccole e medie imprese, con esperti della distribuzione e legali americani. È in preparazione un piano sulla penetrazione commerciale articolata su due fronti: il primo con la grande distribuzione statunitense con un meccanismo che consenta al Governo di investire risorse per l'inserimento di pro-

dotti e di aziende piccole e medie all'interno delle catene distributive; il secondo con la penetrazione in aree a grandissima crescita, come il Texas.

Adriana GALGANO (SCpI), replicando, si dichiara soddisfatta dalla risposta e sollecita il Governo a proseguire in questa attività per la crescita delle aziende e dell'economia italiana.

5-03029 Da Villa: Analisi degli impatti sul sistema economico, produttivo e imprenditoriale dell'accordo *Transatlantic Trade and Investment Partnership*.

Marco DA VILLA (M5S), illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando la preoccupazione per scelte dell'Unione europea che possono rivelarsi dannose per le sue imprese e i suoi cittadini.

Il Viceministro Carlo CALENDIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Assicura che l'analisi di impatto è stata svolta con uno studio elaborato da Prometeia nel giugno 2013 sulla *Stima degli impatti sull'economia italiana derivanti dall'accordo di libero scambio USA-UE* che lascia agli atti della Commissione. Osserva che le barriere tariffarie e non tariffarie negli Stati Uniti colpiscono soprattutto le specializzazioni italiane e, in particolare, quelle delle PMI: il tessile, la pelle e la gioielleria. Di tutti i Paesi europei, l'Italia sarebbe il primo beneficiario dell'accordo, anche nella formulazione di un accordo ristretto che riguardi solo le tariffe. Sottolinea la necessità di armonizzare alcune regolamentazioni. Ciò non si riferisce alle liberalizzazioni, ma alla necessità di standard convergenti nella produzione, ad esempio, di un'automobile. Aggiunge che l'accordo con gli Stati Uniti rappresenta anche un fortissimo antidoto alle delocalizzazioni: se non vi sono dazi e si produce con medesimi standard la produzione può rimanere in Italia.

Con riferimento alla questione delle liberalizzazioni, sottolinea che gli Stati membri hanno conferito alla Commissione

europea un mandato che include le cosiddette *red lines*, che la Commissione non può negoziare. Non è pensabile – a suo avviso – rendere pubbliche tutte le fasi della negoziazione perché ciò creerebbe un problema per i negoziatori stessi. Ritiene che dovrebbe essere invece reso pubblico il mandato che segna il perimetro all'interno del quale deve muoversi la Commissione. Se il mandato fosse reso pubblico, si chiarirebbero molti punti della negoziazione che non prevede una liberalizzazione dei servizi finanziari e svanirebbero rapidamente molte preoccupazioni che sussistono sull'accordo.

Per quanto riguarda il *made in Italy*, sottolinea che presso la Commissione è stata in discussione (prima nell'area commercio e ora nell'area consumatori) non tanto la disciplina del *made in Italy*, ma del *made in* che richiede l'obbligo di etichettatura che dimostri la provenienza del prodotto che entra in Europa. Si tratta di un dossier che il Governo italiano ritiene molto importante, non per la ragione di tutelare il *made in Italy*, bensì i consumatori che hanno il diritto di conoscere la provenienza dei prodotti. Ricorda che il Parlamento europeo ha deliberato a favore dell'indicazione del *made in*, ma in Consiglio la maggioranza dei Paesi, in particolare la Germania, è contraria.

Carlo SIBILIA (M5S), cofirmatario dell'interrogazione, replicando sottolinea che nessuno degli accordi di libero scambio ha favorito i lavoratori, a partire dal North American Free Trade Agreement (NAFTA), che ha provocato la perdita di 5 milioni di posti di lavoro e di terre che sono state acquistate dalle grandi multinazionali. Alcuni studi, richiamati nel testo dell'interrogazione, ipotizzano che l'accordo aumenterà di 120 miliardi di euro ogni anno l'interscambio commerciale con l'Unione europea, con un aumento dell'0,38 di PIL e un aumento di posti di lavoro dello 0,2 per cento. Ritiene che i vantaggi economici per la grande industria vadano a scapito degli interessi dei cittadini europei. Assicura che continuerà a seguire con grande attenzione i negoziati relativi ad un ac-

cordo cui il Movimento 5 Stelle è fortemente contrario e che incide sui diritti dei cittadini europei. Sottolinea, infine, che le sue posizioni sono suffragate da studi quali il *Fields of Free Trade: Mexico's Small Farmers in a Global Economy* (Timothy Wise, 2003), *Prosperity Undermined during Era of Fast Tracked NAFTA and WTO Model Trade Agreements* (Public Citizen, 2013) e *Beyond GDP: New Measures for a New Economy* (Demos, 2011)

Il Viceministro Carlo CALENDA precisa che i numeri citati sul NAFTA non trovano riscontro in nessuna analisi internazionale. Gli Stati Uniti ritengono di aver dato un forte sviluppo alle produzioni in Messico perché hanno spostato le aziende su quel territorio. In secondo luogo, ritiene che un aumento dello 0,38 di PIL, o dello 0,50 per l'Italia, in base alle stime ministeriali, sia più che straordinario. L'accordo va inoltre a beneficio più che della grande industria, soprattutto delle PMI per la ragione che le multinazionali in Europa e Stati Uniti operano in mercati già integrati. Ritiene che la negoziazione debba essere affrontata in maniera seria e ponderata abbandonando ogni prospettiva ideologica. Conclude ricordando che il mandato per la conclusione dell'accordo dovrà essere approvato da tutti gli Stati membri e poi dal Parlamento. È un processo pienamente democratico in cui si deve lavorare molto, soprattutto in termini di trasparenza del mandato. Invita quindi nuovamente il Parlamento ad abbandonare prospettive ideologiche e a puntare sugli straordinari benefici che possono arrivare all'Italia e all'Europa da questo tipo di accordi.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea che il tema è di notevole importanza. Il Viceministro ha informato la Commissione che entro il prossimo mese di ottobre sarà verificata la strategia negoziale dell'accordo, riterrebbe pertanto opportuno promuovere un'iniziativa presso la Commissione proprio per approfondire l'evoluzione dei negoziati.

Osserva infine che la maggiore integrazione dei mercati europeo e statunitense apre immediatamente le questioni dell'integrazione monetaria.

Il Viceministro Carlo CALENDA dichiara di essere a disposizione della Commissione per riferire sull'andamento delle fasi negoziali dell'accordo.

5-03030 Polidori: Piano di riorganizzazione e di internazionalizzazione delle imprese.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Carlo CALENDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Sottolinea altresì la disponibilità a svolgere un'audizione innanzi alla X Commissione finalizzata a fare un primo bilancio dell'attività svolta dal Ministero dello sviluppo economico nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese. Cita al riguardo alcuni dati che mostrano come l'*export* italiano sia cresciuto, negli ultimi quattro anni, più di quello tedesco e francese, e come il grado di integrazione delle imprese sul piano internazionale sia soddisfacente. Su circa 209 mila imprese esportatrici – di cui in base a stime diverse 20-40 mila sono pienamente integrate nei mercati internazionali – circa 70 mila che esportano saltuariamente. Obiettivo del Governo è consentire a queste 70 mila imprese di diventare esportatori stabili, e a circa 20 mila di esportare stabilmente entro la fine del 2014.

Sottolinea l'importanza di interventi di natura strutturale in tutti i settori dell'internazionalizzazione e rinnova la personale disponibilità a condividere nel dettaglio con il Parlamento le prossime iniziative che il Ministero intende intraprendere, ivi comprese le operazioni di *incoming* volte a far venire in Italia – che ancora mantiene una forte struttura manifatturiera, a differenza di altri Paesi europei quali la Francia – *buyers* internazionali. Sottolinea infine l'importanza di un

grande piano di formazione di *temporary export manager* da inserire direttamente nelle imprese.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, sottolineando l'opportunità di iniziative volte anche ad individuare una cabina di regia, un soggetto unitario che aiuti le aziende che si affacciano nel panorama internazionale ad orientarsi fra i numerosi soggetti istituzionali che operano nel settore dell'internazionalizzazione.

5-03031 Benamati: Stato di attuazione del Piano Export Sud.

Luigi TARANTO (PD), cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Carlo CALENDÀ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

In particolare, sottolinea come il Piano Export per il Sud rappresenti il cuore delle iniziative di rilancio del Mezzogiorno e si pone l'obiettivo generale di incrementare il volume di esportazione delle quattro regioni coinvolte. Sono stanziati 50 milioni di euro per tre annualità e sono state pianificate circa 80 iniziative. Si sono già svolti quattro eventi inaugurali, nelle quattro regioni della Campania, Calabria, Puglia e Sicilia che hanno attirato grande interesse. Gli interventi riguarderanno i settori considerati prioritari e cioè quello agroalimentare, l'alta tecnologia, l'energia, la moda e l'arredo. Sono previste una serie di iniziative a sostegno delle imprese quali ad esempio i cosiddetti « Export Lab » con la funzione di costruire professionalità e capacità di analisi per le piccole e medie imprese. L'attuazione del Piano Export per il Sud rappresenta un vero test anche per il Governo: sottolinea al riguardo come non sia infatti pensabile soddisfare la domanda internazionale, se non si compiono una serie di passi in avanti nelle attività di promozione sul piano interno,

anche prevedendo la figura dell'*export manager* all'interno delle PMI. Sottolinea quindi la necessità di migliorare le professionalità interne alle aziende: il potenziale di crescita all'estero è notevole e offre opportunità straordinarie. Il lavoro da realizzare in Italia nell'internazionalizzazione è prioritario e riguarda la capacità di presentare alle imprese tutti i servizi di cui possono usufruire, la capacità di fare analisi geopolitiche, la presenza in azienda di un *export manager*.

Luigi TARANTO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Auspica che la lettura quantitativa e qualitativa delle esperienze in corso possa essere resa il più rapidamente possibile, essendo condizione fondamentale per politiche di lunga durata volte al recupero del divario di crescita presente nelle varie aree del nostro Paese.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.55.

**INCONTRI CON DELEGAZIONI
DI PARLAMENTI STRANIERI**

Giovedì 19 giugno 2014.

**Incontro con una delegazione
del Parlamento britannico.**

L'incontro informale si è svolto dalle 15.45 alle 17.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 255 del 18 giugno

2014, a pagina 213, prima colonna, quarantunesima riga,

sostituire le parole « 10) sia modificato, all'articolo 9, comma 6, lettera a), il disposto del numero 2) prevedendosi, in luogo dell'invio trimestrale o semestrale delle fatturazioni dei servizi energetici, il mantenimento degli attuali invii bimestrali di tali fatturazioni, anche allo scopo di scongiurare il rischio che all'inevitabile aumento dell'importo medio delle fatture corrisponda un allungamento dei tempi medi di incasso e un aumento di morosità » con le seguenti « 10) all'articolo 9, comma 3, alinea, dopo le parole: « predispone le specifiche », sia inserita la seguente: « abilitanti »;

a pagina 219, prima colonna, quarantunesima riga,

sostituire le parole « 10) sia modificato, all'articolo 9, comma 6, lettera a), il disposto del numero 2) prevedendosi, in luogo dell'invio trimestrale o semestrale delle fatturazioni dei servizi energetici, il mantenimento degli attuali invii bimestrali di tali fatturazioni, anche allo scopo di scongiurare il rischio che all'inevitabile aumento dell'importo medio delle fatture corrisponda un allungamento dei tempi medi di incasso e un aumento di morosità » con le seguenti « 10) all'articolo 9, comma 3, alinea, dopo le parole: « predispone le specifiche », sia inserita la seguente: « abilitanti ».

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-02513 Anzaldi: Avvio del progetto Open Expo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione a risposta in Commissione 5-02513, presentata nella seduta n. 202, del 1 aprile 2014, dall'On. Anzaldi, inerente la mancata attuazione del progetto « Open Expo », si forniscono i seguenti elementi, anche sulla base dei dati forniti dalla Società Expo 2015 S.p.A, e dai competenti Uffici del Commissario Unico.

Il progetto « Open Expo » annunciato nel 2012 aveva la funzione di attivare una piattaforma per la trasparenza delle attività svolte da Expo 2015 S.p.A. e tale da rendere pubblici, consultabili ed in formato processabile, tutti i dati sui contratti e sugli investimenti.

Il progetto si collocava in una fase antecedente all'attuazione di una profonda riforma legislativa in tema di pubblicità e trasparenza anche nell'ottica della prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e illegalità nella pubblica amministrazione e dunque rappresentava uno strumento, del tutto innovativo e speciale, connesso ad un evento eccezionale per il Paese, quale quello dell'Esposizione Universale di Milano 2015.

L'introduzione di una nuova normativa a partire proprio dal 2012, di evidente forza innovativa in materia di trasparenza e di corruzione, ha reso necessaria, in termini generali, un adeguamento alla luce dei nuovi adempimenti previsti e, più in generale, del nuovo approccio nel settore da parte di tutti gli operatori della pubblica amministrazione.

L'incontestabile portata innovativa della legge n. 190 del 2012 recante « Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione » e del decreto

legislativo n. 33 del 2013 recante « Rioridino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni », ha determinato, di fatto, nell'azione di tutte le forze istituzionali, la necessità di ottemperare al dettato della trasparenza in via esaustiva e generale.

Ed infatti, i commi dal 15 al 33 dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2012, ulteriormente specificati nel decreto legislativo n. 33 del 2013, hanno imposto, a carico degli enti pubblici vigilati, e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché delle società di diritto privato partecipate, la pubblicazione dei bilanci e dei conti consuntivi, dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati, delle informazioni relative ai procedimenti di autorizzazione o di concessione, di scelta del contraente per gli affidamenti, le erogazioni di sovvenzioni e di contributi, di concorsi e prove selettive con specifico riferimento alle attività di pubblico interesse disciplinate dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Tali obblighi sono stati adempiuti da Expo 2015 S.p.A. tramite la pubblicazione all'interno della sezione « Amministrazione trasparente » del sito *web* istituzionale.

Nonostante ciò il governo ha ritenuto utile il rilancio del Progetto Open Expo a rafforzamento di una piena e totale trasparenza.

In particolare, secondo quanto dichiarato dal Commissario, entro l'estate, saranno pubblicati tutti i dati relativi agli affidamenti, i nomi dei componenti di

tutte le commissioni di gara ed ogni singolo atto che riguardi bandi, appalti, assegnazioni.

Da elementi acquisiti direttamente dagli uffici del Commissario Sala, risulta che il progetto verrà ulteriormente irrobustito entro e non oltre il 31 luglio 2014, per giungere nei tempi più rapidi a uno standard di assoluta rilevanza internazionale, capace di rappresentare una *Legacy* di prim'ordine dell'Esposizione Universale. È stato inoltre rappresentato che entro dieci giorni da oggi sarà siglato il protocollo d'intesa con Wikitalia (www.wikitalia.it) che curerà, insieme agli uffici di Expo 2015 S.p.A., la gestione e il rilascio dei dati. In tal senso verrà anche consegnato il progetto italiano « Open Expo » al BIE e al Comitato Organizzatore di Expo Dubai 2020.

È noto quanto la trasparenza sia questione fondamentale per l'attuale Governo e *in primis* per il Presidente del Consiglio, che ha più volte ribadito la volontà di

attuare il c.d. *open government* nel senso di « mettere *on line* ogni centesimo di spesa pubblica di sindacati, partiti e pubblica amministrazione » e come sia proprio di questi giorni il manifestarsi di un impegno a favore di una – quanto mai – severa prevenzione del fenomeno della corruzione. Su tale tema è, d'altra parte, l'attenzione di tutti gli operatori di Expo 2015 incoraggiati e sostenuti dall'ingresso del capo della *task force* dr. Raffaele Cantone, al fine di rilanciare l'evento così atteso dal Paese in un contesto di reale cambiamento di rotta e credibilità internazionale.

Le recenti scelte legislative contenute nel provvedimento d'urgenza in materia di misure per la semplificazione e per la crescita del Paese – con particolare riguardo proprio all'evento Expo, alla luce delle speciali esigenze di immediata trasparenza e di tutela della legalità – testimoniano il forte impegno del Governo per la riuscita dell'evento.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00938 Peluffo: Chiusura dello stabilimento di Pero della società Hydronic Lift.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Hydronic Lift, in data 9 agosto 2013, comunicava al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e alle R.S.U aziendali la necessità di dover ricorrere all'intervento della CIGS a causa della cessazione dell'attività di produzione dello stabilimento sito in Pero (MI). Contestualmente comunicava il trasferimento della sede operativa a destinazione esclusivamente commerciale/amministrativa in Gallarate (VA).

I motivi della chiusura dello stabilimento di Pero sono sintetizzabili nella diminuzione del volume d'affari e nel peggioramento dei risultati operativi. In conseguenza della chiusura si richiedeva la sospensione dal lavoro per 24 mesi di tutti i 19 operai addetti allo stabilimento di Pero.

In data 26 settembre 2013, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato sottoscritto l'accordo di esperita procedura per l'avvio della CIGS con programma biennale. Alla stipula dell'accordo era presente anche la regione Lombardia, per assicurare la realizzabilità di una concreta azione di politiche attive del lavoro nell'ambito della normativa regionale e in attuazione delle politiche occupazionali.

In preparazione dell'accordo del 26 settembre 2013, presso gli uffici di Saronno dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese (UNIVA), in data 24 settembre 2013, la Società, la Fiom di Milano e la RSU avevano sottoscritto un accordo per la definizione di un piano di ricollocazione, di incentivazione all'esodo e di accompagnamento alla pensione va-

riamente articolato e finalizzato a ridurre l'impatto sociale della chiusura dello stabilimento di Pero.

In data 7 aprile 2014 il Ministero del lavoro, con decreto n. 80309 ha approvato il programma di CIGS, finalizzato alla cessazione dell'attività relativamente al periodo dal 02/09/13 al 01/09/14 per un massimo di 19 unità lavorative.

Il piano di gestione degli esuberi prevede che, nel corso dell'intervento di CIGS per cessazione di attività, l'azienda adotti misure finalizzate ad agevolare la ricollocazione del personale eccedente attraverso mobilità e incentivi all'esodo presso aziende terze, clienti e/o fornitrici, interessate ai profili professionali dei lavoratori sospesi in CIGS.

Dall'avvio della CIGS le parti si sono incontrate numerose volte in sede sindacale presso l'UNIVA, per valutare l'andamento del piano di gestione degli esuberi e per attuare una procedura di mobilità finalizzata a favorire la ricollocazione del personale.

L'8 gennaio 2014 l'Agenzia Regionale per l'Istruzione la Formazione e il Lavoro (ARIFL) ha convocato le Parti Sociali, l'azienda, i rappresentanti del comune di Pero e della provincia di Milano, per dare corso agli incontri attuativi delle intese sottoscritte con il Ministero il 26 settembre 2013. In seguito la stessa Agenzia Regionale ha convocato tutti i 19 dipendenti ed ha avviato presso la sede di Bollate, un'attività di formazione all'outplacement a cui partecipano 14 persone.

Le attività individuate dalla regione Lombardia e dalla provincia di Milano si

inserirlo nel progetto regionale di utilizzo della così detta « Dote unica Lavoro ».

Da parte aziendale si è provveduto a segnalare a numerose società di somministrazione del lavoro i nominativi e le caratteristiche professionali dei lavoratori in esubero, oltre a ricercare possibili opportunità di impiego nell'ambito del proprio indotto.

Le attività poste in atto congiuntamente hanno consentito, pur in una situazione congiunturale non favorevole, di ottenere impegni occupazionali concreti per 3 persone che hanno già lasciato la Società e di accompagnare alla pensione altre 2 persone. Così che al momento il numero di operai della cessata unità di Pero, per i quali non sono ancora state individuate possibili soluzioni, è sceso a 14 unità.

Si deve inoltre segnalare che un lavoratore ha chiesto la sospensione dalla CIGS sino al 16/06/2014 per prestare attività lavorativa a termine presso altro datore di lavoro.

Per quanto attiene alla situazione in cui attualmente si trova la Società, dalle in-

formazioni fornite dalla DTL Varese, risulta che nella lettera di avvio della procedura per la CIGS era stato evidenziato come il fatturato fosse sceso negli anni da quasi 10 milioni di euro nel 2008 a 6,5 milioni di euro nel 2012. Una previsione per il 2013 (30/06/13) lo collocava a circa 6 milioni.

La realtà della crisi del mercato immobiliare nel mondo porterà ad un fatturato al 30/06/2014 ridotto a 5,5 milioni di euro (al 30/04/14 era di 4,4 milioni di euro). Il risultato effettivo dell'esercizio giugno 2013/giugno 2014 sarà negativo o vicino al pareggio per effetto dei costi imputabili all'esercizio per la gestione degli esuberanti, in conseguenza degli oneri che l'azienda ha sostenuto e dovrà sostenere per l'applicazione dell'accordo sindacale del 24 settembre 2013 e per l'intero progetto di riorganizzazione. Si riscontra, invece, un miglioramento del risultato della gestione caratteristica aziendale che, in base a quanto riferito dal rappresentante aziendale, sarebbe dovuto ai progetti di riorganizzazione in atto.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01357 De Micheli: Accordo tra Venice Holding Srl e il gruppo inglese Dixons per la costituzione di una *newco* nel settore del commercio al dettaglio di prodotti elettronici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare dell'On. De Micheli inerente alla situazione occupazionale dell'impresa UNIEURO SRL, con sede legale ed unità produttiva in Monticello d'Alba (CN), ed altra unità produttiva in Piacenza, operante nel settore della commercio al dettaglio di prodotti elettronici. Faccio presente, in proposito, che allo stato il Ministero dello sviluppo economico – pur interpellato sulla vicenda – non ha fornito elementi di risposta.

Preliminarmente è opportuno ricordare che il 10 ottobre 2013 la UNIEURO SRL ha annunciato la sottoscrizione di un accordo che prevedeva la costituzione di una holding – Newco Italian Electronics s.r.l. nella quale avrebbero dovuto essere conferito – oltre che l'intero capitale della UNIEURO SRL – anche quello dell'impresa SGM Distribuzione srl.

La predetta operazione societaria si concludeva positivamente il 29 novembre 2013 a seguito del rilascio (in data 5 novembre) della prescritta autorizzazione da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Parallelamente, la UNIEURO srl comunicava alle Organizzazioni sindacali l'intenzione di avviare un piano di ristrutturazione volto al risanamento della società medesima, che prevedeva, tra l'altro, la chiusura delle sedi di Monticello d'Alba e di Piacenza.

A seguito dell'annuncio, le Organizzazioni sindacali hanno chiesto con urgenza alle competenti Istituzioni l'apertura di un confronto finalizzato ad ottenere informa-

zioni in merito all'annunciato piano di ristrutturazione ed alle relative ricadute occupazionali.

Ne sono conseguiti una serie di incontri, all'esito dei quali – in data 18 dicembre 2013, presso la sede della provincia di Piacenza – le parti hanno raggiunto un'intesa che ha previsto una serie di misure finalizzate alla gestione degli esuberanti (allora pari a 169 unità lavorative) conseguenti alla chiusura delle due sedi.

Tali misure, in particolare, hanno riguardato:

il mantenimento – fino al 30 aprile 2014 – dei contratti di solidarietà, e dei relativi trattamenti di integrazione salariale, in precedenza stipulati per le sedi di Piacenza e di Monticello d'Alba, le cui attività proseguiranno sino alla predetta data;

il ricorso al trattamento straordinario di integrazione salariale (CIGS) per cessazione di attività a zero ore, per un periodo di 24 mesi, a decorrere dal 1° maggio 2014, ad eccezione delle risorse dedicate alla gestione delle attività residuali, che saranno sospese gradualmente;

l'avvio – al termine del periodo di CIGS – di una procedura di mobilità, con possibilità per i lavoratori di accedere a forme di incentivazione.

Nel periodo successivo alla stipula del Protocollo, inoltre, la società UNIEURO srl ha provveduto a gestire positivamente le posizioni di 23 unità lavorative, riconoscendo loro incentivi all'esodo, sulla base

del criterio della risoluzione consensuale dei rapporti di lavoro.

Tuttavia, il perdurare del periodo di crisi economico – finanziaria ha costretto la società ad avanzare richiesta di esame congiunto finalizzata all’attivazione della CIGS, ai sensi dell’articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 218/2000.

Conseguentemente, lo scorso 22 aprile, presso i competenti Uffici del Ministero che rappresento, le rappresentanze sindacali dei lavoratori e i vertici aziendali hanno sottoscritto un verbale di accordo in forza del quale:

la UNIEURO SRL si impegna a presentare istanza di concessione – per complessivi 24 mesi, a decorrere dal 1° maggio c.a. – del trattamento di CIGS per cessazione parziale di attività delle sedi di Monticello D’Alba e di Piacenza, nei confronti di un numero massimo di 145 lavoratori, pari all’intero organico aziendale in forza presso le citate unità operative. In particolare, compatibilmente con le esigenze organizzative, tecniche e produttive, la società si impegna, nell’arco dei primi 12 mesi di CIGS, alla gestione positiva di almeno il 30 per cento del personale in esubero quale requisito indispensabile per l’accesso al secondo anno di intervento della CIGS;

nel corso del periodo di CIGS e sino alla fine dello stesso, la società avvierà una

procedura di licenziamento collettivo quale misura di gestione degli esuberanti che sarà attuata esclusivamente con il criterio della non opposizione al licenziamento stesso da parte del lavoratore, sulla base della sottoscrizione di un verbale di conciliazione, ai sensi dell’articolo 410 e seguenti del codice di procedura civile;

la società adotterà strumenti formativi volti a favorire la ricollocazione dei lavoratori i quali – nel caso di rifiuto di essere avviati ad un corso di formazione o di riqualificazione professionale o, non lo frequenti regolarmente, senza un giustificato motivo – decadranno dal diritto a percepire il trattamento di sostegno al reddito;

la società si impegna ad attuare un piano di mobilità interna che consenta una ricollocazione, sia presso la costituenda sede di Forlì che presso altre società controllate.

Nell’ambito del medesimo accordo, infine, le Parti hanno convenuto di incontrarsi periodicamente al fine di verificare l’attuazione e l’efficacia del piano di gestione degli esuberanti, fatto salvo un incontro di verifica finale da effettuarsi entro 60 giorni dalla scadenza del complessivo periodo di CIGS concordato.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03028 Bombassei: Agevolazioni per piccole e medie imprese nel quadro del *Transatlantic Trade and Investment Partnership*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento a quanto esposto dagli interroganti nell'atto, riferisco quanto segue.

Per quanto riguarda la tempistica del negoziato, è intenzione delle due Parti di finalizzare l'accordo entro il 2015. Un passaggio essenziale per verificare la praticabilità di tale ipotesi sarà il « *political stocktaking* » tra lo USTR Froman e il Commissario europeo al commercio De Gucht, che dovrebbe aver luogo nel prossimo mese di ottobre, durante la nostra Presidenza, a ridosso della riunione informale dei Ministri del Commercio dell'Unione europea in programma a Roma.

Ricordo che un accordo commerciale per la liberalizzazione tariffaria, per una significativa riduzione delle barriere non tariffarie ed ad un'ampia convergenza regolamentare, potrebbe incidere in maniera apprezzabile sulla futura crescita italiana fino a sfiorare il mezzo punto percentuale per la nostra economia come di seguito specificherò in risposta anche all'atto presentato dall'onorevole Da Villa.

Quanto alle misure previste per agevolare le piccole e medie imprese, si evidenzia come, nell'ambito delle cosiddette « *rules* » che costituiscono uno dei tre pilastri del negoziato, le due Parti si sarebbero prefissate la costituzione di appositi *help desk* che forniscano informazioni sulle normative per le attività di esportazione, aiutando così le PMI a cogliere appieno i vantaggi del TTIP.

Infine, sempre nell'ambito delle *rules*, è prevista una trattazione specifica delle questioni doganali e delle misure di facilitazione degli scambi, mirata a favorire una semplificazione delle procedure, come richiesto a gran voce dalle realtà imprenditoriali di entrambe le parti.

A tal riguardo si rammenta che l'aspetto regolamentare resta uno dei profili più complessi ed importanti del negoziato ed ha come obiettivo finale l'armonizzazione o il mutuo riconoscimento degli *standard*: risultato che andrebbe a tutto vantaggio delle nostre imprese ed in particolare delle PMI.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-03029 Da Villa: Analisi degli impatti sul sistema economico, produttivo e imprenditoriale dell'accordo Transatlantic Trade and Investment Partnership.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo ha fatto ricorso ad una valutazione economica d'impatto sul nostro paese a seguito dell'eventuale accordo commerciale con gli USA. Lo studio commissionato a Prometeia Spa ha confermato i benefici economici per la UE e per l'Italia. Secondo tale studio, l'Italia sarebbe tra i paesi UE che maggiormente guadagnerebbero, in termini industriali, con effetti molto positivi per l'industria dei mezzi di trasporto (in particolare auto motive), ma soprattutto per i principali settori di specializzazione del nostro Paese: meccanica, sistema moda, agroalimentare e bevande.

Secondo lo scenario più ottimistico sull'esito del negoziato, riferibile sia alla liberalizzazione tariffaria che alla riduzione delle barriere non tariffarie ed ad un'ampia convergenza regolamentare, la futura crescita italiana potrebbe sfiorare fino a mezzo punto percentuale e, in tal caso a tre anni dall'applicazione, il PIL aumenterebbe, al netto dell'inflazione, di 5,6 miliardi di euro con un aumento stimato di posti di lavoro di circa 30 mila unità.

Tali indicazioni in merito ai possibili effetti vanno lette tenendo ben presente che l'orientamento e le aspettative dell'intero sistema produttivo italiano, nel suo complesso – eccezion fatta per il settore audiovisivo – guarda con grande interesse a questo negoziato. Numerose riunioni di

coordinamento sono state fatte, nel corso degli ultimi due anni, dalle amministrazioni competenti con tutti i soggetti interessati: l'azione del governo verso la scelta negoziale del TTIP è stata ampiamente sostenuta, in ogni occasione, dal nostro sistema produttivo.

Ricordo che l'armonizzazione regolamentare resta uno dei profili più complessi del negoziato, che andrebbe a tutto vantaggio delle nostre imprese ed in particolare delle PMI, attualmente penalizzate dalla divergenza regolamentare dei sistemi esistenti sulle due sponde dell'Atlantico.

Infine l'ipotesi di una clausola per un'eventuale uscita dal trattato non è un'opzione praticabile. Infatti ai sensi dell'articolo 207 del TF UE il negoziato per il TTIP rientra nell'ambito della politica commerciale che è una competenza esclusiva dell'UE (dal 1968) e pertanto non è pensabile che uno stato membro dell'UE possa sganciarsi da questo accordo senza anche abbandonare allo stesso tempo l'Unione.

In conclusione l'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti è un accordo fondamentale per la piccola e media impresa. È un accordo disegnato per costruire una relazione ancora più profonda tra due aree che tra loro sono già piuttosto integrate, che si basi sulla semplificazione radicale dei meccanismi di trasferimento di beni e di investimenti.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-03030 Polidori: Piano di riorganizzazione e di internazionalizzazione delle imprese.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Voglio ricordare che l'*export* ha un peso significativo per il nostro Paese, nel 2013 è stato pari a circa il 30,4 per cento del PIL, perciò sono stati attivati numerosi interventi ed iniziative con tutti gli attori dell'internazionalizzazione e tutti i settori rappresentativi del *Made in Italy*.

Tra le iniziative in corso di realizzazione, vorrei segnalare:

1) i *Roadshow*, anche richiamati dall'atto, per l'informazione sul complesso degli strumenti pubblici per l'internazionalizzazione sui territori, occasioni di primo contatto personalizzato ad ogni singola azienda partecipante. Nelle prime cinque tappe già attuate hanno partecipato circa 2000 aziende.

2) l'istituzione di 4 «*Desk* anticontraffazione e assistenza per gli ostacoli al commercio» presso le sedi dell'ICE-Agenzia di Istanbul, Mosca, Pechino e New York. A questi è previsto inoltre il *desk* presso ICE Tokyo con *focus* solo nel settore agroalimentare.

3) per EXPO 2015, le Missioni di *incoming* di operatori e *buyers* internazionali.

4) i seminari settoriali su tutto il territorio nazionale per preparare le aziende italiane, in particolare le PMI,

sugli aspetti ed i vantaggi che occorre cogliere con il prossimo Accordo UE-USA (TTIP).

5) è stato costituito il Comitato Nazionale sulla Facilitazione del Commercio Internazionale per rilevare le criticità che frenano le attività di *import-export* e di internazionalizzazione, facilitare i flussi finanziari e implementare l'interconnessione tra i sistemi informatici del comparto commercio estero.

Nei prossimi mesi, la strategia di accompagnamento delle imprese verso l'internazionalizzazione proseguirà soprattutto mettendo in campo specifici ed ulteriori anche con un elevato impegno della finanza pubblica, tra cui un grande piano di formazione di *temporary export manager* da inserire nelle PMI ed accordi con la grande distribuzione mondiale e le reti specializzate nei diversi Paesi per facilitare l'accesso ai mercati e favorire la presenza di prodotti del *Made in Italy*.

In conclusione esiste ora una reale possibilità di moltiplicare il numero delle aziende del nostro Paese, soprattutto piccole e medie, coinvolte in processi di internazionalizzazione attraverso la facilitazione delle procedure messe in campo dal Governo.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-03031 Benamati: Stato di attuazione del Piano Export Sud.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento al Q.T. presentato dall'Onorevole Taranto rappresento quanto segue.

Le imprese italiane, complice uno scenario internazionale complesso, le hanno manifestato crescenti difficoltà nella difesa delle quote *export*. Fortemente colpite dalla crisi, le regioni Convergenza (Calabria, Puglia, Sicilia e Campania) hanno mostrato maggiori problematiche rispetto al resto d'Italia nel recuperare nelle esportazioni. La scarsa diversificazione dell'orientamento geografico delle esportazioni, concentrate in pochi Paesi (per lo più europei) ha senz'altro limitato i processi di internazionalizzazione di queste Regioni e le ha esposte, più di altre, alle turbolenze del ciclo economico.

In questo quadro il Ministero ha messo in atto un Piano Promozionale realizzato dall'ICE Agenzia rivolto a sostenere e a promuovere l'immagine del prodotto italiano del Mezzogiorno, utilizzando le misure previste dal Piano Azione e Coesione europeo.

Il Piano Export Sud si svolge nell'arco temporale di 3 annualità, ha una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro e l'obiettivo generale di incrementare il volume di esportazione delle quattro regioni, tenendo presente i settori di specializzazione e di eccellenza esistenti e intervenendo sui fattori di debolezza. L'approccio operativo individuato rispecchia le peculiarità e la proiezione internazionale dei territori *target*: capacità esportativa,

livello di produttività, settori ad elevato potenziale, ma anche le criticità e bisogni rilevati.

Le 80 iniziative della prima annualità del Programma Operativo, con un *budget* pari a 15 milioni di euro, sono già in corso di realizzazione e tengono anche conto delle istanze presentate da parte delle regioni coinvolte e dagli altri soggetti territoriali.

Il *Focus* degli interventi è posto sui settori considerati prioritari ed emersi dall'attività di analisi sulla specializzazione merceologica regionale: filiera dell'agroalimentare, filiera dell'alta tecnologia, filiera della moda-persona, filiera dell'arredo e delle costruzioni, filiera dell'energia, filiera della mobilità.

Gran parte delle iniziative è stata già avviata nelle scorse settimane con lusinghieri risultati in termini sia qualitativi che quantitativi: i 4 eventi inaugurali (Napoli, Lamezia Terme, Palermo e Bari) hanno attirato forte interesse e partecipazione di imprese, media e istituzioni locali.

Con la pubblicizzazione degli «*Export Lab*» (che prevedono: formazione in aula, affiancamento consulenziale, incubazione all'estero presso la rete degli Uffici ICE) sono state raccolte complessivamente 271 domande di partecipazione su un totale di 100 posti disponibili.

Sulla base di queste prime positive esperienze, anche nel prossimo biennio tutti i destinatari delle linee di sostegno, (oltre alle PMI *start-up*, parchi universitari e tecnologici, consorzi e reti di impresa presenti nelle quattro regioni della Con-

vergenza) potranno beneficiare di una serie di servizi a carattere formativo sempre più mirati, prevalentemente a titolo gratuito, e di un programma di iniziative promozionali.

Per la prosecuzione di questo importante strumento a favore delle imprese esportatrici meridionali, il Ministero dello sviluppo economico programmerà l'uti-

lizzo dei prossimi fondi europei 2014-2020 per proseguire insieme all'ICE gli interventi di accompagnamento e formazione sui mercati esteri, prevedendo non solo delle iniziative di *follow-up* ma anche nuove azioni di internazionalizzazione.

Infine si informa che i prossimi bandi per *Export Lab* saranno pubblicati a settembre/ottobre.